

28 novembre 2010

I DOMENICA DI AVVENTO (A)

Colore liturgico: Viola

**Per tutto questo tempo nel quale, come se fosse una notte, il secolo si viene dipanando, la Chiesa sta sveglia finché non venga il Signore, attenta con gli occhi della fede alle Sacre Scritture, come a lampade accese nella notte.
S. Agostino, *Discorso 223/D*, 3***

LITURGIA DELLA PAROLA

1° LETTURA

Is 2,1-5

Il Signore unisce tutti i popoli nella pace eterna del suo Regno.

Dal libro del profeta Isaia

Messaggio che Isaia, figlio di Amoz, ricevette in visione su Giuda e su Gerusalemme.
Alla fine dei giorni,
il monte del tempio del Signore
sarà saldo sulla cima dei monti
e s'innalzerà sopra i colli,
e ad esso affluiranno tutte le genti.
Verranno molti popoli e diranno:
«Venite, saliamo sul monte del Signore,
al tempio del Dio di Giacobbe,
perché ci insegni le sue vie
e possiamo camminare per i suoi sentieri».
Poiché da Sion uscirà la legge
e da Gerusalemme la parola del Signore.
Egli sarà giudice fra le genti
e arbitro fra molti popoli.
Spezzeranno le loro spade e ne faranno aratri,
delle loro lance faranno falci;
una nazione non alzerà più la spada
contro un'altra nazione,
non impareranno più l'arte della guerra.

* Dal *Sussidio biblico-patristico per la liturgia domenicale - Anno A*, a cura di don Santino Corsi, ed. Guaraldi

Casa di Giacobbe, venite,
camminiamo nella luce del Signore.

SALMO

Sal 121

R. Andiamo con gioia incontro al Signore.

Quale gioia, quando mi dissero:
«Andremo alla casa del Signore!».
Già sono fermi i nostri piedi
alle tue porte, Gerusalemme! **R.**

È là che salgono le tribù,
le tribù del Signore,
secondo la legge d'Israele,
per lodare il nome del Signore.
Là sono posti i troni del giudizio,
i troni della casa di Davide. **R.**

Chiedete pace per Gerusalemme:
vivano sicuri quelli che ti amano;
sia pace nelle tue mura,
sicurezza nei tuoi palazzi. **R.**

Per i miei fratelli e i miei amici
io dirò: «Su di te sia pace!».
Per la casa del Signore nostro Dio,
chiederò per te il bene. **R.**

2° LETTURA

Rm 13,11-14a

La nostra salvezza è più vicina.

Dalla lettera di san Paolo apostolo ai Romani

Fratelli, questo voi farete, consapevoli del momento: è ormai tempo di svegliarvi dal sonno, perché adesso la nostra salvezza è più vicina di quando diventammo credenti.

La notte è avanzata, il giorno è vicino. Perciò gettiamo via le opere delle tenebre e indossiamo le armi della luce.

Comportiamoci onestamente, come in pieno giorno: non in mezzo a orge e ubriachezze, non fra lussurie e impurità, non in litigi e gelosie. Rivestitevi invece del Signore Gesù Cristo.

CANTO AL VANGELO (Sal 84,8)

Alleluia, alleluia.

Mostraci, Signore, la tua misericordia
e donaci la tua salvezza.

Alleluia.

VANGELO

Mt 24,37-44

Vegliate, per essere pronti al suo arrivo.

+ Dal Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli:

«Come furono i giorni di Noè, così sarà la venuta del Figlio dell'uomo. Infatti, come nei giorni che precedettero il diluvio mangiavano e bevevano, prendevano moglie e prendevano marito, fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e non si accorsero di nulla finché venne il diluvio e travolse tutti: così sarà anche la venuta del Figlio dell'uomo. Allora due uomini saranno nel campo: uno verrà portato via e l'altro lasciato. Due donne macineranno alla mola: una verrà portata via e l'altra lasciata.

Vegliate dunque, perché non sapete in quale giorno il Signore vostro verrà. Cercate di capire questo: se il padrone di casa sapesse a quale ora della notte viene il ladro, veglierebbe e non si lascerebbe scassinare la casa. Perciò anche voi tenetevi pronti perché, nell'ora che non immaginate, viene il Figlio dell'uomo».

PREGHIERA DEI FEDELI

All'inizio di questo nuovo anno liturgico chiediamo al Signore di renderci attenti e disponibili alla sua parola, affinché possiamo essere pronti ad accoglierlo quando irromperà nella nostra vita.

Preghiamo dicendo: *Ascoltaci Signore.*

1. Per la santa Chiesa di Dio, perché sappia essere custode ed amplificatrice della parola e del progetto d'amore di Dio nel mondo. Preghiamo.
2. Perché gli uomini sappiano valorizzare il tempo, senza inseguirlo cercando di riempirlo di cose, quanto piuttosto "abitandolo", vivendo come eventi di salvezza le situazioni in cui sono immersi. Preghiamo.
3. Per coloro che sono "prigionieri" della civiltà che cattura le menti e i cuori proponendo come scopo del vivere le illusioni fugaci del piacere, della ricchezza, del potere. Preghiamo.
4. Perché ogni uomo e ogni donna sappiano riscoprire l'autenticità di una fede vissuta, anelando così all'incontro con il Signore risorto, atteso come salvatore della vita. Preghiamo.
5. Per la nostra comunità, perché sappiamo esprimere la nostra vigilanza nell'attesa del Signore con una preghiera pura ed una comunione profonda e sincera. Preghiamo.

O Padre, ascolta le nostre preghiere. Ravviva in noi il desiderio di incontrarci con tuo figlio Gesù, per ricevere da lui un solido orientamento nella fede e l'impulso a operare nella carità. Te lo chiediamo proprio in nome di Gesù Cristo, nostro Signore.

PERCORSO ESEGETICO*

***La venuta del Signore Gesù giudica la storia
perché giudica il cuore degli uomini.
Come al tempo di Noè, infatti, Dio fa erede della vita eterna
chi, con pio timore, fatica nella fede
perché sia portata a compimento
l'arca della salvezza, che è la Chiesa di Cristo.****

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 3, 16-20

Il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno preferito le tenebre alla luce, perché le loro opere erano malvagie. (v. 19)

DAL VANGELO SECONDO GIOVANNI, CAP. 5, 19-47

In verità, in verità vi dico: chi ascolta la mia parola e crede a colui che mi ha mandato, ha la vita eterna e non va incontro al giudizio, ma è passato dalla morte alla vita. (v. 24)

DAGLI ATTI DEGLI APOSTOLI, CAP. 17, 22-34

Egli [Dio] ha stabilito un giorno nel quale dovrà giudicare la terra con giustizia per mezzo di un uomo che egli ha designato, dandone a tutti prova sicura col risuscitarlo dai morti. (v. 31)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI CORINZI, CAP. 3, 5-4, 5

Non c'è differenza tra chi pianta e chi irriga, ma ciascuno riceverà la sua mercede secondo il proprio lavoro. Siamo infatti collaboratori di Dio, e voi siete il campo di Dio, l'edificio di Dio. (vv. 8-9)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AGLI EFESINI, CAP. 4, 1-16

Vivendo secondo la verità nella carità, cerchiamo di crescere in ogni cosa verso di lui, che è il capo, Cristo. (v. 15)

DALLA LETTERA DI S. PAOLO APOSTOLO AI FILIPPESI, CAP. 2, 12-18

Nel giorno di Cristo, io potrò vantarmi di non aver corso invano né invano faticato. (v. 16)

DALLA PRIMA LETTERA DI S. PIETRO APOSTOLO, CAP. 3, 18-22

Essi [gli spiriti che attendevano in prigione] avevano un tempo rifiutato di credere quando la magnanimità di Dio pazientava nei giorni di Noè, mentre si fabbricava l'arca, nella quale poche persone, otto in tutto, furono salvate per mezzo dell'acqua. (v. 20)

SALMO 132 (131)

Alzati, Signore, verso il luogo del tuo riposo, tu e l'arca della tua potenza. I tuoi sacerdoti si vestano di giustizia, i tuoi fedeli cantino di gioia. (v. 8-9)

DAL LIBRO DELLA GENESI, CAP. 6, 5-9, 17

Questa è la storia di Noè. Noè era uomo giusto e integro tra i suoi contemporanei e camminava con Dio. (v. 6, 9)

DAL LIBRO DEL PROFETA NEEMIA, CAP. 4

Quelli che costruivano le mura e quelli che portavano o caricavano i pesi, con una mano lavoravano e con l'altra tenevano la loro arma. (v. 11)

COMMENTO PATRISTICO*

S. AGOSTINO

Dal Discorso 361, 19. 21

Considerate bene: questo mondo passa. Tenete presente l'annuncio dell'ultimo giorno che il Signore fa nel vangelo: quel giorno verrà come venne il diluvio al tempo di Noè. *Mangiavano e bevevano, compravano e vendevano, si ammogliavano e si maritavano fino al giorno in cui Noè entrò nell'arca, e venne il diluvio e li fece perire tutti.*

L'ammonimento che il Signore ci dà risulta anche altrove chiarissimo: *State bene attenti che i vostri cuori non si appesantiscano in dissipazioni e ubriachezze* (Lc 21, 34). E ancora: *State pronti con la cintura ai fianchi e lucerne accese; siate simili a servi che aspettano il padrone quando torna da nozze* (Lc 12, 35- 36). Restiamo nell'attesa della sua venuta perché non ci trovi intorpiditi. Come è male per una sposa non avere desiderio del proprio sposo, così ancor più è male per la Chiesa non avere desiderio di Cristo. Lo sposo terreno viene all'abbraccio carnale e viene accolto con intenso desiderio dalla sua casta sposa: sta per giungere lo sposo celeste a dare l'abbraccio eterno alla sua Chiesa, e rendere noi eterni coeredi con lui, mentre noi viviamo senza mostrare desiderio del suo arrivo, mostrando anzi di temerlo. Quel giorno annunciato verrà davvero all'improvviso, come venne il diluvio al tempo di Noè, e quanti – molti anche che oggi si dicono cristiani – sorprenderà così! Eppure la costruzione dell'arca continua da tanti anni perché quelli che non credono si destino! Durante i cento anni della costruzione dell'antica arca gli uomini non si destarono a riconoscere che, se quell'uomo di Dio andava costruendo l'arca, doveva essere imminente la rovina del genere umano e quindi non cercarono di placare l'ira di Dio mutando vita in modo da piacere a Dio. Questo invece fecero gli abitanti di Ninive, i quali fecero penitenza e placarono l'ira di Dio. ... Dunque, fratelli, anche ora si costruisce l'arca, e quei cento anni della sua costruzione simboleggiano l'intero arco dei nostri tempi. Se quindi giustamente perirono coloro che non prestarono attenzione all'arca quando Noè la costruiva, una giusta punizione attende certo coloro che, ora che il Cristo costruisce la Chiesa, si disinteressano della salvezza. Tra Noè e Cristo v'è tanta differenza quanta ve n'è tra un servo e il suo padrone, anzi fra Dio e l'uomo, dato che servo e padrone si possono dire anche due uomini. Tuttavia quando era un uomo a costruire l'arca, coloro che non gli prestarono fede furono puniti in modo che servisse da ammonimento ai posteri. Ma ora a costruire la Chiesa attende Cristo, Dio che si è fatto uomo per noi: a fondamento dell'arca egli ha posto se stesso, e ogni giorno entrano a formare la compagine dell'arca, come assi che non imputridiscono, uomini di fede che rinunciano alla vita di questo mondo. Come dunque si può ancora dire: *Mangiamo e beviamo perché domani moriremo* (1 Cor 15, 32)? Contrapponetevi a costoro, come già ho detto, dicendo: Digiuniamo e preghiamo perché domani moriremo. Costoro invitano a mangiare e bere perché non hanno speranza nella risurrezione, noi invece che crediamo e proclamiamo la risurrezione annunciata dai profeti, rivelata da Cristo e dagli Apostoli, e che abbiamo speranza di vivere dopo questa morte dobbiamo perseverare, non gravare il nostro animo con dissipazioni e ubriachezze, ma essere vigilanti con le cinture ai fianchi e le lampade accese, nell'attesa del ritorno del nostro Signore. Digiuniamo e preghiamo non perché domani moriremo, ma per morire sereni.